



TF | TEATRO FONTANA - S.25 / 26

CARTELLA STAMPA

WELCOME TO ITALY



TEATRO FONTANA

ELSINOR CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE

Teatro Convenzionato



Comune di
Milano

con il contributo di



media partner



prevedite



COMUNICATO STAMPA

7 produzioni, 36 ospitalità di cui 1 internazionale con robot e ologrammi in scena, 5 progetti performativi con interazione del pubblico, 27 spettacoli di nuova drammaturgia, 13 spettacoli dedicati a bambini e scuole, 12 compagnie/artisti under35, 2 festival di danza, 1 festival dedicato alle nuove generazioni.

WELCOME TO ITALY

Come un taglio alla Fontana

*Benvenuti nel Paese più raccontato del mondo. Da fuori, ma soprattutto da dentro. Un'Italia che si guarda e si riguarda — spesso in posa, a volte allo specchio, quasi sempre spiata. **Welcome to Italy** è il titolo della nuova stagione del Teatro Fontana: un benvenuto ironico, tagliente, provocatorio. In inglese, perché oggi l'Italia è un oggetto esotico, un set a cielo aperto, una destinazione da consumo culturale. Ma è anche qualcosa di più scomodo: un Paese che ci ostiniamo a osservare come voyeurs, dietro la finestra, aspettando la prossima frattura da commentare. Con questo titolo tagliamo la superficie. Come Lucio Fontana sulla tela: niente estetica da cartolina, niente filtri, niente nostalgia. Guardiamo dentro.*

Sotto l'immagine edulcorata, l'identità vera: complessa, stratificata, piena di contraddizioni.

Quella che non finisce su Instagram, ma che il teatro può ancora mettere a nudo. La stagione è un manifesto: memoria storica, nuove scritture, bellezza e conflitto, territori e tensioni. L'Italia che riduce tutto a un hashtag, che incanta o inquieta, che chiede di essere guardata non da turisti distratti, ma da testimoni attivi. Il teatro come lente, come set, come specchio. Non c'è invito, non c'è morale. Solo l'inquietudine di un Paese che si guarda — o si spia — continuamente, senza mai guardarsi davvero.

Ivonne Capece

Direttrice Artistica del Teatro Fontana sede di Elsinor Centro di Produzione Teatrale

CHIOSTRI SUITE Come da tradizione la stagione si apre con un lungo affresco performativo sotto le volte rinascimentali dei **Chiostri Bramanteschi**. Quest'anno i consueti tre appuntamenti si moltiplicano: diventano otto, distribuiti tra settembre e ottobre, come a disegnare una costellazione di visioni che oscillano tra radici e futuro, tra memoria e atto performativo. Si parte dal respiro arcaico delle fiabe orali calabresi con **Re Pipuzzu fattu a manu** di Dario De Luca, per poi immergerci nei canti tradizionali di **Songs**, reinterpretati dal maestro ed erede artistico di **Grotowski Thomas Richards**; la parola politica prende forma e voce nei lavori di **ErosAntEros** - che con **Sulla difficoltà di dire la verità** rileggono Brecht in chiave attuale - e nella parabola disturbante e provocatoria di **La presidente** di **Teatro dei Borgia**.

Il corpo entra in scena come rito collettivo con **Fattoria Vittadini**, che in **Lingua** esplora la danza come pulsazione fisica e condivisione.

La compagnia **Il Mulino di Amleto** trasforma la scena in un esperimento vivo con **Dal Sottosuolo - Underground**, dove etica e potere si mettono in gioco in tempo reale, coinvolgendo pubblico e performer. **Antoine Neufmars** in **Odorama**, prima ospitalità internazionale della stagione, performance prodotta da Biennale Teatro di Venezia, traduce l'olfatto in scrittura scenica e memoria, mentre **Phoebe Zeitgeist** chiude la suite con **Se si ha l'amore in corpo non serve giocare a flipper**, un'opera che mescola gli echi della Germania di Fassbinder con le contraddizioni politiche del nostro presente.

Ogni appuntamento è un attraversamento: geografico, linguistico, sensoriale, politico. Dalla lingua madre calabrese all'elettronica live, dalla danza all'azione collettiva, passando per 3 spettacoli dalla matrice politica. La tradizione italiana non si celebra, non è un riferimento, ma un campo di forze.

NUOVE PRODUZIONI E REPERTORIO Le produzioni Elsinor per il 2025-2026 sono attraversate da uno sguardo tagliente e stratificato sull'Italia reale e immaginata, attraverso testi classici e materiali contemporanei, in un costante dialogo tra forma e contenuto. Si comincia dal 13 al 26 novembre con l'attesissimo **La città dei vivi**, simbolo della stagione, co-prodotto con TPE Teatro Piemonte Europa, Teatri di Bari, Fondazione Teatro di Napoli, Teatro di Sardegna per la regia di **Ivonne Capece**. Liberamente tratto dall'omonimo romanzo inchiesta di **Nicola Lagioia**, lo spettacolo è un'indagine teatrale su un delitto compiuto da due insospettabili giovani romani ai danni di un coetaneo. Un omicidio feroce, inspiegabile: una discesa scenica nel lato invisibile delle città e delle nostre coscienze, nelle pieghe oscure di Roma, tra desideri distorti e normalità inquietanti. Un lavoro che decostruisce il mito urbano e mette in scena un'Italia ambigua e febbrile. Dal 27 al 31 dicembre torna il **Tartufo** riscritto e diretto da **Michele Sinisi**: un'immersione nelle ipocrisie del potere e della fede, tra sacro e farsesco. La rilettura molieriana diventa specchio deformante delle nostre contraddizioni civili. **F*CK - A Modern Musical Love**, ultimo capitolo della trilogia musicale di **Gipo Gurrado** al debutto in prima nazionale il 16 gennaio, guarda alle relazioni contemporanee con ironia e profondità. Un musical disilluso e critico, che scardina la retorica romantica e indaga i paradossi dell'amore.

Ben 3 produzioni Elsinor pongono al centro **l'identità femminile**: coprodotto con TPE - Teatro Piemonte Europa e Teatro Stabile Bolzano, **iGirl** di **Marina Carr**, una delle più importanti voci drammaturgiche internazionali, vive nella regia di **Federica Rosellini** fondendo parola, corpo, videoarte e musica sperimentale in un viaggio teatrale radicale, dove la figura femminile si fa mito, simbolo e materia viva. E dal 16 al 19 aprile torna anche **La Signora delle Camelie**, per la regia di **Giovanni Ortoleva**, che smaschera il melodramma ottocentesco per riconsegnarlo come feroce atto politico sulla misoginia e sul consumo spettacolare del corpo femminile. Chiude il nuovo ciclo produttivo un inedito **Casa di bambola** dove **Ivonne Capece** immagina un sequel possibile del dramma ibseniano: un uomo rimasto solo fa i conti con la frantumazione del maschile. Un'indagine acida sul patriarcato che implode.

OSPITALITÀ Se il teatro è uno specchio, quest'anno ha infranto il vetro: non riflette più, ci guarda. Le ospitalità di novembre e dicembre ci conducono in **un'Italia obliqua, scabrosa, intima**, dove arte e cronaca si intrecciano in un dialogo serrato. Dopo l'apertura con *La città dei vivi*, lo sguardo si addentra nel buio della cronaca: **Valeria Perdonò** affronta la violenza di genere in **Amorosi assassini**; **Antonio Diurno** rievoca uno dei capitoli più oscuri della storia recente con *Storia nera della Uno Bianca*; **Antimo Casertano** porta in scena la vicenda dell'ex Ilva di Taranto in **Mare di ruggine**. Ancora di classe operaia parla **Scandisk**, tragicommedia firmata da **Vitaliano Trevisan**, in cui tre operai tentano una fuga grottesca e disperata dal mondo alienante della fabbrica e dei turni.

E poi i corpi, i desideri, le icone: **Moana Pozzi**, con lo spettacolo cult **Moana Porno-Revolution** di **Marcela Serli** con **Irene Serini**. Lo shakespeariano **Giulio Cesare o la notte della Repubblica**, regia di **Marco Lorenzi** per il **Mulino di Amleto**, ripercorre il più classico dei miti politici italiani tramutandolo in un'assemblea teatrale contemporanea, e ci chiede cosa resta della libertà quando il potere diventa spettacolo.

E di umanità contemporanea ci parla anche **Antonio Tarantino** nel suo **Barabba**, per la regia di **Teresa Ludovico**: il brigante per eccellenza diventa qui emblema di un'Italia che perdona senza redenzione, che osserva i propri "colpevoli" trasformati in martiri o buffoni.

Nel cuore dell'inverno, il claim si declina come uno sguardo critico sulle strutture del potere, sulle narrazioni imposte, sui confini tra **pubblico e privato**, tra **identità e controllo**. Numerosi gli spettacoli – tra nuove drammaturgie, scritture internazionali e riletture satiriche – che interrogano il presente con coraggio e disincanto, in un'Italia sempre più disorientata e sorvegliata. È il caso della distopia burocratica di **Data**, firmato dalla giovane drammaturga **Eliana Rotella** per la regia di **Claudio Autelli** e di **Una settimana di bontà 1975**, testo scritto nel 1975 da **Tonino Conte** attorno alle contraddizioni irrisolte degli anni di piombo.

Tre titoli affrontano, da prospettive diverse, il tema dell'Europa e delle sue contraddizioni: **Come trattenere il respiro** di Zinnie Harris, diretto da **Marco Plini**, è un viaggio surreale e politico che attraversa un continente in trasformazione. Con **L'Europa non cade dal cielo**, **Alessandro Argnani** propone uno spettacolo tout public che riflette, con ironia e lucidità, sulle origini e sul senso dell'idea europea. Infine, in **Scusate se non siamo morti in mare**, **Emanuele Aldrovandi** immagina un futuro distopico in cui la crisi climatica capovolge le rotte: l'Europeo diventa migrante, straniero, bisognoso.

Dal corpo urbano al corpo nazionale, al corpo fisico (pubblico e privato): la seconda parte della stagione è dedicata alle riflessioni sull'identità e sulle derive del desiderio di riconoscimento nell'epoca dei social: in **La Diva del Bataclan** surreale musical con **Claudia Marsicano**, il mito della visibilità si trasforma in tragedia spettacolare, raccontando il bisogno distorto di "esistere" negli sguardi degli altri; Torna **Dieci modi per morire felici**, spettacolo interattivo in cui il pubblico è chiamato a interrogarsi sul senso della vita e sulle scelte che la guidano in un gioco teatrale dal sapore sociale e filosofico; Se con **Giulietta e Romeo** **Roberto Latini** riscrive l'amore come tensione irrisolta, **Gianluca Bonagura** con la sua **Tragedia di Riccardo III** lo tratta come sentimento negato e bisogno ossessivo di un consenso che non appaga.

Chiude il ciclo di ospitalità **Replik_A**, spettacolo internazionale con uso di tecnologie, dove la compagnia tedesca **Meinhardt & Krauss** mette in scena un danzatore e i suoi cloni artificiali, un doppio robotico e uno olografico, per raccontare la crisi dell'identità fisica nell'epoca delle copie "intelligenti".

La storica rassegna **ITACA** quest'anno cambia pelle e diventa **Welcome to ITACA**: non più solo un titolo, ma un invito, un'accoglienza, un approdo necessario, una terra di mezzo che si fa specchio di luoghi viscerali, inquieti, obliqui — territori liminali abitati da soggettività *freak*, ferite, rivoluzionarie o semplicemente non comprese. Voci che non trovano spazio nel racconto dominante e che qui, in questo spazio raccolto, possono finalmente risuonare. Tra le pieghe di questi spettacoli emergono figure immaginarie e reali, personaggi che attraversano le faglie del presente per offrirci uno sguardo altro: testimoni di un tempo che cambia, e forse annunciatori di ciò che ancora non vediamo.

Inaugura la rassegna **Tesla**, spettacolo ideato da **Federico Bellini** e **Ksenija Martinović** attorno ad una figura visionaria, diventata suo malgrado simbolo del capitalismo più sfrenato. Si prosegue con i personaggi in fuga del sopracitato **Data** per poi arrivare allo straniero di **Nuttata**, dove il corpo migrante del famoso testo di Koltès **La notte poco prima della foresta** trova nuova voce in un'inedita traduzione napoletana operata da **Domenico Ingenito**.

Nei mesi di maggio e giugno ci addentriamo in un teatro che si fa sonda per esplorare le zone più fragili e incandescenti dell'identità: **sessualità, desiderio, sofferenza psichica**.

Attraversiamo storie intime in cui il corpo diventa terreno di lotta, spazio di memoria, specchio di una mente che cerca respiro. **MS**, testo di **Mattia Favaro** vincitore di numerose menzioni speciali per la drammaturgia italiana, scava nella provincia veneta e nell'intimità corrosiva del maschio omosessuale marginalizzato. In **La Substance**, **Barbara Capece** si ispira al discusso film di Coralie Fargeat **The Substance**, mettendo a nudo i corpi femminili per esplorare la bellezza come feroce campo di battaglia dell'identità.

FESTIVAL SEGNALI Dal 5 all'8 maggio torna Segnali, il festival di teatro dedicato alle nuove generazioni, giunto alla sua 36esima edizione. Organizzato dai Centri di Produzione Teatrale Elsinor e Teatro del Buratto con la direzione artistica di Giuditta Mingucci e Renata Coluccini, il festival si conferma un appuntamento fondamentale per il settore.

Ogni anno attira oltre 200 operatori teatrali provenienti da tutta Italia e dall'estero offrendo agli spettacoli selezionati la possibilità concreta di essere visti, valutati e successivamente programmati nei cartelloni di teatri, rassegne e stagioni in tutto il Paese.

Il programma includerà anche una selezione di titoli scelti da NEXT – Laboratorio delle Idee e, come da tradizione, sarà ospitata la cerimonia di Premiazione degli Eolo Awards.

SCUOLA900 Un percorso formativo completo per non professionisti per confrontarsi con registi e interpreti di fama nazionale, diviso in classi di difficoltà su recitazione, drammaturgia, performance e lettura espressiva, poesia, letteratura. I percorsi sono annuali e tematici: ogni anno dedicati a opere, autori o generi teatrali che hanno instaurato un particolare dialogo con il '900, per un'esperienza creativa a 360° tra teatro, letteratura e storia della nostra cultura.

FORMAZIONE PERMANENTE Prosegue anche in questa stagione la Formazione Teatrale Permanente sotto la direzione didattica di **Ivonne Capece**: tre proposte didattiche annuali, con incontri a cadenza settimanale, che spaziano da laboratori aperti a cittadinanza e non professionisti, a progetti per bambini e ragazzi, a percorsi di Alta Formazione per professionisti e allievi di scuole di teatro.

Dopo il successo dell'esperimento pilota nella stagione 24/25, tornano gli appuntamenti **EXTRAPALCO**: una costellazione di eventi dedicati alla sperimentazione, alle nuove tecnologie, alla ricerca e all'ibridazione tra le arti. Uno spazio aperto a esperienze di visione non convenzionali, eventi Off, dibattiti e contaminazioni, per ampliare lo sguardo sul teatro contemporaneo.

Il cartellone 25/26 sarà attraversato da **AL CUORE**, ciclo informale e conviviale di incontri post-spettacolo da condividere nel tempo di una birra, curato da **Martina Parenti** e **Ivonne Capece**.

Claudia Cannella, direttrice di Hystrio e firma del Corriere della Sera, curerà un focus speciale dedicato alla nuova drammaturgia, con una selezione di appuntamenti che mettono in luce le voci più interessanti tra gli autori emergenti.

Torna anche **LUCY**, il ciclo di dialoghi post-spettacolo curato dal giornalista **Diego Vincenti** (Il Giorno, Hystrio), che approfondisce i temi dell'interculturalità, dell'innovazione e della sperimentazione, esplorando culture sceniche e tecnologie emergenti che stanno ridefinendo il teatro del XXI secolo.

404 - Arte non trovata In occasione dell'apertura consueta dei Chiostrì Bramanteschi per la sezione Chiostrì Suite, apriremo un primo esperimento di **Mostre ed esposizioni d'arte** che accompagnerà l'intero mese di programmazione nei chiostrì, aprendo il teatro alle Arti Visive, per ibridare forme d'arte ma anche pubblici e utenza.

Artisti e artiste provenienti da linguaggi differenti saranno invitati a confrontarsi con l'architettura del teatro e con la sua programmazione, attivando cortocircuiti tra scena e immagine, performance e installazione, pittura, suono e nuovi media.

Novità della stagione 2025/2026 è l'ingresso di Elsinor in **NDN - Network Drammaturgia Nuova**, il progetto nazionale nato per sostenere e promuovere la nuova drammaturgia italiana, con una particolare attenzione alle autrici e a una scrittura teatrale contemporanea.

Attivo da oltre dieci anni, il network riunisce realtà molto diverse per natura, dimensione e provenienza geografica che condividono visione, responsabilità e strumenti all'interno di un processo articolato che va dalla selezione di nuovi testi alle residenze di scrittura, fino alla produzione e distribuzione dell'opera scelta.

A guidare il progetto è **IDRA Teatro / Wonderland Festival** di Brescia, capofila della rete, insieme a **CapoTrave / Kilowatt** di Sansepolcro, **Centro Teatrale MaMiMò** di Scandiano, **Fondazione Luzzati / Teatro della Tosse** di Genova, **Il Triangolo Scaleno / Teatri di Vetro** di Roma, **Officina Culturale / Associazione 20 Chiavi** di Civita Castellana, **Teatro Libero / Teatro d'Arte Contemporanea** di Palermo, **PimOff** di Milano, **Teatri di Vita** di Bologna e **La Corte Ospitale** di Rubiera.

Con il suo ingresso in NDN, Elsinor rafforza il proprio impegno produttivo nei confronti della scrittura scenica contemporanea, contribuendo a una rete virtuosa che dà spazio e concrete opportunità alle nuove voci della scena italiana.

MILANO È VIVA Il Teatro Fontana è tra i vincitori del bando Milano è Viva con un progetto che trasforma tre piazze della Zona 9 in veri e propri palcoscenici a cielo aperto.

Atto unico in tre piazze si sviluppa nell'arco di tre domeniche pomeriggio a settembre 2025, pensate per bambini, famiglie e cittadini di tutte le età. Un'occasione per vivere insieme lo spazio pubblico in modo nuovo, tra spettacoli, giochi e momenti di incontro.

L'obiettivo? Rendere le periferie protagoniste, luoghi vivi dove la cultura non solo si consuma, ma si crea. Attraverso il linguaggio del teatro e del gioco, il progetto punta a costruire relazioni, generare bellezza, e rendere accessibile l'arte anche a chi, spesso, ne resta escluso.

Le attività prenderanno vita in tre piazze tattiche della Zona 9, spazi già in trasformazione che vogliamo aiutare a diventare veri centri di energia culturale. Perché rigenerare significa anche abitare con immaginazione.

TOURNÉE SPETTACOLI ELSINOR

COME GLI UCCELLI

- PADOVA Teatro Verdi
- LUGANO Lac
- CARPI (MO) Teatro Comunale
- NAPOLI Teatro Bellini
- TRENTO Teatro Sociale
- CAGLIARI Teatro Massimo
- SASSARI Teatro Comunale
- RAVENNA Teatro Alighieri
- PONTEDERA (PI) Teatro Era

TARTUFO

- LODI Teatro alle Vigne
- PARMA Teatro al Parco
- MIRANDOLA (Mo) Auditorium Rita Levi Montalcini
- FORLI' Teatro Testori
- NAPOLI Teatro Sannazaro
- PADOVA Piccolo Teatro
- BARI Teatro Kismet
- MONOPOLI (BA) Teatro Radar
- BELLINZONA Teatro Sociale

LA CITTÀ DEI VIVI

- NUORO Teatro Eliseo
- CAGLIARI Teatro delle Saline
- TORINO Teatro Astra
- BOLOGNA Arena del Sole
- BARI Teatro Kismet
- NAPOLI Teatro Bellini

LA SIGNORA DELLE CAMELIE

- GROSSETO Teatro degli Industri
- PADOVA Teatro il Piccolo
- SALUZZO (CN) Teatro del Marchesato
- SARZANA (SP) Teatro degli Impavidi
- ASTI Teatro Afieri
- MORCIANO (RN) Auditorium della Fiera
- NAPOLI Teatro Nuovo
- NOVI LIGURE (AL) Teatro Marengo
- SARONNO Teatro Giuditta Pasta
- LUGANO LAC

ORARI SPETTACOLO

Chiostri Suite ore 21.00

Serale Teatro mar-ven ore 20.30, sabato ore 19.30, domenica ore 16.00

Domeniche di giugno ore 17.00

Capodanno ore 18.00 e 22.15

PREZZI

INTERO 25€ / GIOVEDÌ SERA 22€

CHIOSTRI SUITE 22€

OVER65/UNDER14 12€ (GIOVEDÌ SERA E CHIOSTRI SUITE 11€)

UNDER30 18€ (GIOVEDÌ SERA E CHIOSTRI SUITE 15€)

CAPODANNO 50€ (intero)/ 40€(ridotto)

CHICCHE 10 €

CONVENZIONI 20/15/12 €

ACCORDO DI CONVENZIONE

- Riduzione sul biglietto intero, da **25 a 20 euro** per gli spettacoli di prosa serale.
- **over 65** e gli **under 14**, presentando in cassa un documento, avranno diritto a un'ulteriore riduzione pari a **12,00 euro** per gli spettacoli in serale.
- Su nessuna tariffa verrà applicato il servizio di prenotazione e prevendita.

Modalità di prenotazione e ritiro:

- per usufruire della convenzione sarà necessario presentare in biglietteria la tessera dell'associazione o documento equivalente al momento dell'acquisto.
- È fortemente consigliata la prenotazione chiamando il numero **02 69015 733** o scrivendo una mail all'indirizzo biglietteria@teatrofontana.it

Si prega gentilmente di segnalare la presenza della riduzione al momento della prenotazione.

La presente convenzione ha validità per tutta la stagione teatrale 2025/2026 (settembre/giugno) fatta esclusione per la sera di Capodanno.

4, 5 settembre

RE PIPUZZU FATTU A MANU

Liberamente tratto dalla fiaba calabrese **Re Pepe** raccolta da **Letterio Di Francia**

e dalla riscrittura di **Marcello D'Alessandro**

di e con **Dario De Luca**

sonorizzazioni originali eseguite dal vivo **Gianfranco De Franco**

organizzazione e amministrazione **Tiziana Covello**

produzione **Scena Verticale**

Un viaggio teatrale nella lingua e nell'immaginario popolare calabrese, ispirato alle fiabe raccolte dal letterato Letterio Di Francia. *Re Pipuzzu fattu a manu* affonda le radici nella tradizione orale della Calabria, tra castagneti, uliveti e racconti tramandati di generazione in generazione.

In scena, Dario De Luca dà corpo e voce a una fiaba antica in lingua calabra, accompagnato dalle sonorizzazioni dal vivo di Gianfranco De Franco, che intreccia strumenti a fiato, suoni arcaici ed elettronica.

Protagonista del racconto è una giovane donna caparbia che, stanca di reucci insipidi e delle pressioni del padre, decide di impastarsi da sola lo sposo ideale: Re Pipuzzu. Dopo sei mesi di lavoro e un peperoncino rosso sulla bocca, lo fa finalmente parlare.

Una fiaba originale e sorprendente che ribalta i ruoli tradizionali, tra echi orientali e radici mediterranee, per celebrare autonomia, desiderio e potere femminile.

11, 12 settembre

SULLA DIFFICOLTÀ DI DIRE LA VERITÀ

tratto dal saggio politico - letterario *Cinque difficoltà per chi scrive la verità* di Bertolt Brecht

traduzione di **Bianca Zagari**

ideazione e regia **Davide Sacco** e **Agata Tomsic / ErosAntEros**

adattamento teatrale **Agata Tomsic** con **Agata Tomsic**

live electronics **Davide Sacco** fotografie **Michele Lapini**

video **Francesco Tedde**

produzione **ErosAntEros – POLIS Teatro Festival**

copyright della **Suhrkamp Verlag AG Berlin** per gentile concessione dell'Agenzia Danesi Tolnay

Partendo dal celebre saggio di Bertolt Brecht *Cinque difficoltà per chi scrive la verità* – scritto nel 1934 in esilio, come risposta lucida e militante all'ascesa del nazismo – ErosAntEros dà vita a una potente performance che intreccia parola, suono e immagine. Il testo, ancora oggi di sorprendente attualità, si trasforma in un dispositivo artistico e politico capace di risuonare con forza nel nostro presente.

La voce di Agata Tomsic, accompagnata dal live electronics di Davide Sacco, guida lo spettatore in un'esperienza immersiva, mentre le fotografie di Michele Lapini – attento documentarista del reale e delle sue contraddizioni – amplificano il senso del discorso scenico con immagini potenti e dialettiche, capaci di raccontare in un solo scatto la complessità del nostro tempo.

Il lavoro si ispira alla visione benjaminiana della "citazione come atto politico": estrarre un frammento dal passato per innestarlo nel presente, attualizzarlo, renderlo strumento di lotta e consapevolezza. Il risultato è una performance che non si limita a ricordare Brecht, ma lo rilancia, rendendolo voce contemporanea contro la manipolazione, la propaganda e l'indifferenza.

Una Sibilla moderna, una performer-attivista, si fa tramite tra il testo e il pubblico, trasformando il teatro in una forma di resistenza. Perché, come diceva Brecht, "il libro è un'arma", e come sosteneva Benjamin, "l'arte deve avere la forza di proiettarsi contro l'osservatore come un proiettile."

13, 14 settembre

LINGUA

Di e con | **Chiara Ameglio**

Collaborazione artistica | **Santi Crispo**

Musica | **Keeping Faka**

Produzione **Fattoria Vittadini** | **Festival Danza In rete**

Durata: 30 minuti

per massimo 40/45 spettatori alla volta

DEBUTTO NAZIONALE | **Festival danza in Rete 2021 (Vicenza)**

Selezionato per la **Vetrina della giovane danza d'autore 2023 - Network Anticorpi XL**

Creazione nata dal progetto **"Terrestri"** del **Centro di Produzione La Piccionaia di Vicenza**

Lingua è un'azione performativa che mette al centro lo sguardo, il contatto, la relazione. Il pubblico è chiamato a scrivere sulla pelle della performer: un gesto reale, intimo e potente, che trasforma il corpo esposto in una superficie viva, in una tela attraversata da segni, tracce, parole.

Concepita e interpretata da Chiara Ameglio e prodotta da Fattoria Vittadini, la performance si costruisce sull'attesa generata dall'atto di "lasciarsi guardare" e sull'inversione dei ruoli tra performer e spettatori. Il corpo si offre, vibra, respira, si lascia attraversare dallo sguardo e poi invita all'azione, in un ribaltamento che genera un nuovo campo di relazione.

Il corpo diventa mappa, territorio comune, archivio di memorie collettive e intime. È strumento di linguaggio e significato, in un rituale di scrittura e osservazione che indaga il senso profondo dell'incontro. *Lingua* interroga il presente attraverso le lenti dell'intimità, dell'empatia e della prossimità, rivendicando il ruolo del corpo e dell'arte performativa come strumento di comunicazione e di trasformazione.

Attraverso una grammatica fatta di segni, silenzi, respiri e immobilità, il pubblico è chiamato a partecipare alla costruzione di una coreografia condivisa, dove ogni gesto diventa senso, ogni traccia memoria.

Lingua è un atto poetico e politico: un'esperienza che non si limita a essere osservata, ma che si attraversa. Insieme.

16>19 settembre

MATER STRANGOSCIÀS

regia di **Gigi Dall'Aglio**

con **Arianna Scommegna**

alla fisarmonica **Giulia Bertasi**

scene **Maria Spazzi / Iuci Pietro Paroletti**

produzione **ATIR**

ARIANNA SCOMMEGNA

Premio Hystrio 2011 all'interpretazione

Dopo *Cleopatràs*, la pluripremiata Arianna Scommegna prosegue il suo percorso nell'universo poetico e struggente dei *Tre lai* di Giovanni Testori portando in scena *Mater strangosciàs*: l'ultimo testo teatrale scritto dall'autore, una delle sue opere più intense e commoventi.

Testori immagina una Madonna umile, del popolo, immersa nella terra della Valassina brianzola, che piange il figlio morto sulla croce. Una figura semplice, profondamente umana, che nel dialetto della sua terra – reinventato e mescolato a latino, spagnolo e francese – interroga Dio e cerca un senso al dolore dell'esistenza.

Mater strangosciàs è un lamento funebre e insieme un testamento spirituale, una riflessione sul mistero della sofferenza, ma anche un atto d'amore verso la vita. A differenza della lussuosa Cleopatra di *Cleopatràs*, qui il dolore si fa silenzio, resistenza, fede laica.

La regia di Gigi Dall'Aglio accompagna con delicatezza e forza questo viaggio intimo e universale, dove la parola si fonde con la musica: il suono della fisarmonica di Giulia Bertasi, come un mantice vivente, segue il respiro della Mater fino all'ultimo sussurro.

27, 28 settembre

DAL SOTTOSUOLO - UNDERGROUND

di e con **Barbara Mazzi & Francesco Gargiulo**

consulenza artistica **Marco Lorenzi**

consulenza drammaturgica **Enrico Pastore**

consulenza tecnica **Adriano Antonucci, Massimiliano Bressan e Giorgio Tedesco**

musiche originali **Elio D'Alessandro**

produzione **A.M.A Factory**

in coproduzione con **Teatro Libero di Palermo**

dal progetto **Fahrenheit 2020 #ArtNeedsTime** ideato da **Il Mulino Di Amleto**

Firmato dal Mulino di Amleto, *Dal Sottosuolo – Underground* è un esperimento di teatro espanso in due atti che mette in discussione le nostre certezze morali e sociali, coinvolgendo attivamente il pubblico e trasformandolo in protagonista.

Ispirato a *Delitto e Castigo* e al *Grande Inquisitore* di Dostoevskij, il progetto si articola in due performance autonome:

“Uccideresti l'uomo grasso?” è un game-show etico e provocatorio in cui due concorrenti devono convincere il pubblico a scegliere chi o cosa sacrificare. Un paradosso morale giocato con tensione e ironia, che costringe gli spettatori a prendere posizione.

“G.I. – Grande Inquisitore” è una performance multimediale a ritmo di musica elettronica, tra documentario live e dj set, che riflette sul potere, sulla libertà e sul bisogno di controllo. Un viaggio visionario, chiuso da una coreografia rituale di liberazione.

Due atti unici che sprofondano nel “sottosuolo” delle emozioni e delle contraddizioni dell'essere umano.

3>5 ottobre

LA PRESIDENTE

Un progetto di **Gianpiero Borgia e Elena Cotugno Comaneçi**

regia **Gianpiero Borgia**

drammaturgia **Chiara Sfregola**

scene **Filippo Sarcinelli**

con **Elena Cotugno Comaneçi**

produzione **Teatro dei Borgia**

Una giovane politica, affascinata dalla modernità, dal consenso social e dalla carriera, accetta una sfida lanciata dal suo avversario elettorale: vivere un'esperienza in solitaria nella natura selvaggia, documentandola in diretta sui propri canali. Un gesto mediatico, una "prova sacrificale" per conquistare la fiducia del popolo, sulla scia di imprese simboliche come la celebre nuotata di Beppe Grillo nello Stretto di Messina.

Isolata dal mondo, si ritrova immersa in una realtà aspra, essenziale, che spoglia ogni illusione: la natura diventa teatro di una resa dei conti interiore. L'impresa, che avrebbe dovuto suggellare l'adesione a temi ecologici e alla sostenibilità ambientale, si trasforma in un percorso ben più radicale e spiazzante: un viaggio a ritroso nelle pieghe della propria coscienza politica. Tappa dopo tappa, riaffiorano le contraddizioni, i compromessi, la mediazione costante tra l'ideale e il reale. È una formazione al contrario: dall'animale empatico all'animale politico. Nel silenzio e nella solitudine, la protagonista perde l'innocenza, smarrisce l'umanità e si ritrova guidata dal proprio tornaconto, mentre il confine tra bene comune e ambizione personale si dissolve. Gianpiero Borgia, attore e regista tra i più interessanti della scena teatrale contemporanea, firma una parabola civile che interroga il potere, l'identità e la solitudine. In scena una protagonista che è anche metafora del Paese: alienata, iperconnessa, sospesa tra la disillusione e la ricerca – forse inconsapevole – di un'appartenenza più profonda.

8, 9 ottobre

ODORAMA

Una performance di **Antoine Neufmars**

Produzione **La Biennale di Venezia Teatro e garçon**

Collaborazione alla drammaturgia e regia **Salvatore Calcagno**

Composizione olfattiva **Hubert Alexandre, Cécile Doan, Olga Alexandre**

Ringraziamenti speciali a **Paul Pourveur, Sophie Sénécaut, Jean-François Lejeune e Manon Faure**

Un viaggio sensoriale tra memoria e assenza

Odorama è una performance che esplora il potente legame tra odori, memoria e identità. Utilizzando la memoria olfattiva come filo conduttore, l'opera costruisce un racconto che intreccia esperienze personali e universali. Ogni odore e fragranza evoca ricordi, emozioni e sensazioni, tracciando un inventario sensibile delle esperienze vissute e delle tracce lasciate dal tempo.

Il progetto nasce dall'esperienza di Antoine Neufmars, che ha affrontato una grave perdita dell'olfatto, l'anosmia, un'esperienza che lo ha costretto a confrontarsi con la mancanza di un senso fondamentale. In risposta a questa sfida, l'artista ha intrapreso un viaggio alla ricerca di come ricostruire gli odori, come un alchimista alla ricerca di una formula segreta. *Odorama* è il risultato di questa ricerca, una riflessione sull'importanza degli odori nella nostra percezione del mondo e del nostro vissuto.

L'opera invita il pubblico a esplorare la vertigine della memoria, tra finzione e autobiografia, tra anonimità e confidenza. È un'opportunità per riscoprire il potere evocativo degli odori e il loro ruolo fondamentale nel raccontare la nostra identità e le nostre esperienze, anche quando non possono essere visti o toccati.

11, 12 ottobre

SONGS

Con **Hyun Ju Baek, Ettore Brocca, Kei Franklin, Alejandro Linares, Jessica Losilla-Hébrail, Fabio Pagano e Thomas Richards**

Condotta da **Thomas Richards**

Produzione **Theatre No Theatre**

Songs è una sessione di lavoro aperta al pubblico condotta da Thomas Richards, allievo diretto e collaboratore di Jerzy Grotowski, di cui ha raccolto l'eredità artistica come direttore del Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards fino al 2022.

In un'esperienza unica, assistiamo al lavoro di Richards su canti di tradizione, svolto insieme ad artisti che da tempo sono impegnati con lui in una pratica quotidiana, nella quale il canto è strumento di indagine personale, trasformazione interiore e scoperta creativa. Questa pratica si sviluppa in un processo che ha come naturale esito l'emergere di qualità di presenza scenica sottili e potenti, e di nuove potenzialità interiori.

Songs è parte del percorso artistico di Theatre No Theatre, progetto che prosegue e rinnova la via tracciata da Grotowski e Richards, ponendo il lavoro dell'attore e l'esperienza diretta del processo creativo al centro della pratica teatrale contemporanea. Un'occasione preziosa per osservare da vicino un percorso di lavoro vivo, in cui tradizione orale e innovazione teatrale si intrecciano in una dinamica di scoperta e rigenerazione artistica.

18, 19 ottobre

SE SI HA L'AMORE IN CORPO NON SERVE GIOCARRE A FLIPPER

Phoebe Zeitgeist

Dentro **Rainer Werner Fassbinder** | Performance teatrale site specific

Regia e Ideazione **Giuseppe Isgrò**

Drammaturgia **Giuseppe Isgrò e Francesca Marianna Consonni**

Con **Francesca Frigoli, Daniele Fedeli, Liliana Benini**

Musiche **Shari DeLorian**

Live guest **Alessandra Novaga Fassbinder Wunderkammer**

Performer **Danilo Vuolo, Lorella Borri, Eugenia Marcolli, Eugenia Marzano, Lucrezia Mei,**

Stefano Tornese

Costumi, maschere, make up **Danilo Vuolo**

Assistente alla regia **Giulia Dalle Rive**

Assistente tecnico Ivan **Guillaume Cosenza**

Immagine **Francesca Frigoli**

Un progetto di **Phoebe Zeitgeist**. Prodotto da **PAC Padiglione d'Arte Contemporanea – Milano**.

In collaborazione con Goethe-Institut Mailand e Silent Art Explorer. Con il sostegno di **Teatro E, Trento e terzo paesaggio**. Ospitato in residenza presso **TF | Teatro Fontana**, sede di **Elsinor Centro di Produzione Teatrale**.

A 80 anni dalla nascita di Rainer Werner Fassbinder, la compagnia Phoebe Zeitgeist rende omaggio al regista e autore da cui trae il nome. Figura cardine del teatro e del cinema europeo, Fassbinder ha raccontato con feroce lucidità il potere nelle sue forme più intime e quotidiane, svelandone la presenza nelle relazioni d'amore, nei rapporti sociali, nei ruoli imposti dal genere.

La performance è una suite visionaria di testi tratti dalla sua immensa produzione teatrale e cinematografica: un cabaret sensuale e disperato, dove i corpi si cercano e si respingono, attraversati dal suono e dalla parola come da una corrente elettrica.

Phoebe Zeitgeist costruisce un ritratto pulsante di desiderio, paura e identità, attraversando l'opera di Fassbinder come un dispositivo teatrale vivo, affilato e politico.

Non un semplice omaggio, ma un confronto con un autore che continua a interrogarci, oggi più che mai.

Nuova produzione

13, 14 & 17>26 novembre

LA CITTÀ DEI VIVI

liberamente tratto dal romanzo di **Nicola Lagioia**

regia, video e drammaturgia **Ivonne Capece**

Interpreti **Sergio Leone, Daniele Di Pietro, Pietro De Tommasi, Cristian Zandonella (cast video in definizione)**

scene **Rosita Vallefucio**

assistente alla scenografia: **Michele Lubrano Lavadera**

videomaking e regia video **Ivonne Capece**

costumi e concept visivo **Micol Vighi**

sound designer **Simone Arganini**

assistente alla regia **Micol Vighi**

assistenti volontari **Pasquale Montemurro, Barbara Capece, Luigi de Luca**

prodotto da **Elsinor Centro di Produzione Teatrale, TPE Teatro Piemonte Europa, Teatri di Bari, Fondazione Teatro di Napoli, Teatro di Sardegna**

Un caso di cronaca nera tra i più disturbanti degli ultimi anni diventa materia teatrale. *La città dei vivi* ricostruisce la storia dell'omicidio di Luca Varani – avvenuto a Roma nel 2016 – ma non si limita al fatto: esplora il contesto, il vuoto, le derive, i desideri distorti di una generazione. Tratto dall'inchiesta narrativa di Nicola Lagioia, lo spettacolo affronta il male nella sua forma più disarmante: quella che si nasconde dietro volti normali, in case normali, in vite all'apparenza comuni. Attraverso una drammaturgia tesa, ibrida tra racconto e confessione, il teatro diventa lo spazio dove guardare in faccia l'indicibile. Roma, presenza viva e ambigua, è insieme scenario e protagonista: una città che ammalia e consuma, che attrae e abbandona.

La città dei vivi interroga lo spettatore, senza moralismi ma con urgenza. Perché quel buio non è solo loro. È anche nostro.

15, 16 novembre

AMOROSI ASSASSINI

Una commedia che (non) fa ridere

di e con **Valeria Perdonò**

Tastiere e live electronics **Giacomo Zorzi**

Art director **Federica Restani**

in collaborazione con **Ars Creazione e spettacolo**

foto di scena **Marcella Foccardi**

Scritto e interpretato da Valeria Perdonò, accompagnata dai live electronics di Giacomo Zorzi, *Amorosi Assassini* affronta con lucidità e profondità il tema della violenza di genere e del femminicidio partendo da una vicenda reale: la storia di Francesca Baleani, sopravvissuta a un tentato omicidio da parte dell'ex marito, all'epoca dei fatti direttore di un Teatro di Macerata.

Un uomo colto, stimato, con un alto profilo culturale: un dettaglio che rende la vicenda ancora più emblematica. Perché dimostra come la violenza non sia relegata a contesti marginali, ma attraversi ogni livello sociale. Il caso Baleani, segnato da anni di processi, perizie psichiatriche e ricorsi, diventa il punto di partenza per interrogarsi su quanto sia profondamente culturale il problema della violenza contro le donne.

Attraverso dati, cronaca, testimonianze, poesia, musica e un tono ironico e brillante, *Amorosi Assassini* è un racconto che genera domande, pone dubbi, invita a riflettere insieme. Al centro, l'idea che se il femminicidio è solo la punta di un iceberg, allora è proprio dalla cultura che deve partire il cambiamento.

Un progetto teatrale, sviluppato in anni di collaborazioni con associazioni e centri antiviolenza, e nato non per dare risposte, ma per condividere domande, rompere il silenzio e promuovere una responsabilità collettiva.

29, 30 novembre

TESLA

creazione scenica di **Ksenija Martinović e Federico Bellini**

testo di **Ksenija Martinović e Federico Bellini**

performer **Ksenija Martinović**

sound design **Antonio Della Marina**

consulente scientifica **Ivana Abramović**

coreografia terzo quadro **Matilde Ceron**

video **Sonia Veronelli**

co-produzione **CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia**

e **La Contrada Teatro stabile di Trieste**

progetto in attraversamento tra i **Titolari di Residenza per Artisti nei Territori del Friuli Venezia**

Giulia, ARTEFICI. ResidenzeCreativeFVG/ArtistiAssociati, Dialoghi_Residenze delle arti

performative a Villa Manin/CSS, Vettori/La Contrada Teatro stabile di Trieste

Premio **Adelaide Ristori 2024** a Ksenija Martinović

Nikola Tesla prende vita in un attraversamento teatrale magnetico che fonde narrazione, rappresentazione e performance, restituendo tutta la complessità di una figura geniale e profondamente solitaria. Uno spettacolo ideato e interpretato da Ksenija Martinović, che firma la drammaturgia con Federico Bellini, indagando il lato umano, politico e visionario di uno degli inventori più affascinanti del Novecento.

Tesla, spesso ricordato oggi più come un brand che come scienziato, aveva immaginato un futuro in cui l'energia fosse libera, pulita e accessibile a tutti. Al centro della scena, il racconto della Wardenclyffe Tower, l'esperimento rivoluzionario che avrebbe dovuto trasmettere elettricità gratuita in tutto il mondo. Un sogno visionario bruscamente interrotto dal rifiuto di J.P. Morgan, il potente finanziatore che, intuendone l'impatto rivoluzionario sull'economia globale, ne bloccò il completamento.

In scena, il corpo di Martinović si trasforma: macchina, circuito, energia viva. Una creatura scenica che diventa al tempo stesso creazione e creatore, in un viaggio che restituisce la carica utopica, poetica e sovversiva del pensiero di Tesla.

9 dicembre

STORIA NERA DELLA UNO BIANCA

liberamente tratto dal libro ***Cattive divise***
scritto da **Adelmo Monachese**
diretto e interpretato da **Antonio Diurno**

Dal 1987 al 1994, l'Italia fu attraversata da un'oscura sequenza di crimini efferati che insanguinarono le province di Bologna, Forlì e Pesaro. Una lunga scia di rapine, omicidi e sparatorie che lasciò il Paese sgomento e impreparato davanti a una verità sconvolgente: dietro la cosiddetta Banda della Uno Bianca, il cui nome deriva dalla Fiat Uno utilizzata per molte delle incursioni, si celavano uomini di Stato. Cinque dei sei arrestati erano infatti poliziotti in servizio, figure insospettabili che per anni avevano vissuto a stretto contatto con i colleghi incaricati di fermarli.

Storia nera della Uno Bianca è un'opera teatrale che fonde racconto, analisi e testimonianza. Sotto la drammaturgia di Adelmo Monachese e la narrazione puntuale del criminologo Antonio Diurno, lo spettacolo ricostruisce i momenti chiave della vicenda e propone un'approfondita lettura criminologica dei protagonisti, dando voce a una delle pagine più inquietanti della cronaca nera italiana.

Più di cento azioni criminali, ventiquattro omicidi, oltre cento feriti: numeri che parlano di una ferocia organizzata e sistematica, resa ancora più agghiacciante dalla provenienza dei suoi autori.

11>14 dicembre

GIULIO CESARE O LA NOTTE DELLA REPUBBLICA

Da **William Shakespeare**

Adattamento drammaturgico e riscrittura **Lorenzo De Iacovo e Marco Lorenzi**

Progetto **IL MULINO DI AMLETO / A.M.A FACTORY**

Regia **Marco Lorenzi**

Con **Daniele Russo, Vittorio Camarota, Yuri D'Agostino, Francesco Sabatino, Alice Spisa, Angelo Tronca**

Con la partecipazione in video di **Danilo Nigrelli**

Collaborazione artistica **Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Rebecca Rossetti**

Disegno sonoro **Massimiliano Bressan**

Video **Paolo Arlenghi**

Consulenza per scena e costumi **Gregorio Zurla**

Progettazione luci **Umberto Camponeschi**

Ufficio stampa **Raffaella Ilari**

Debutto: **FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI - ottobre 2025**

Da un adattamento di Marco Lorenzi e Lorenzo De Iacovo, *Giulio Cesare o la notte della Repubblica* è un progetto che esplora il legame tra potere, individuo e fragilità delle democrazie contemporanee. Ispirato alla celebre congiura raccontata da Shakespeare, lo spettacolo mira a coinvolgere emotivamente il pubblico e sollevare interrogativi urgenti.

L'obiettivo è duplice: confrontarsi con radicalità con uno dei testi più potenti di Shakespeare e usare il crollo della Repubblica romana per interrogare il nostro presente. Cosa spinge alla ribellione? Che rapporto abbiamo con la libertà e la responsabilità? Che ruolo giocano i media nella percezione della realtà?

Non è una ricostruzione storica, ma un'indagine sull'oggi. Come dice Cassio a Bruto: «La colpa non è nelle nostre stelle, ma in noi stessi». Da qui parte un viaggio nell'imperfezione umana di quel male che ostacola ogni progresso.

15>18 dicembre

MOANA PORNO-REVOLUTION

di e con **Irene Serini**

drammaturgia e regia di **Marcela Serli**

prodotto da **Z.I.A. - Zona Indipendente Artistica**

Il teatro incontra l'eros, il mito e la rivoluzione.

Moana Pozzi non è soltanto un nome. È un'icona culturale, un simbolo di libertà, un cortocircuito tra eros e politica. Una donna colta, elegante, intelligente, che ha scelto di trasformare il proprio corpo in linguaggio, il desiderio in arte, la pornografia in dichiarazione esistenziale.

Moana era dove gli altri non osavano guardare. Ed è lì che si spinge anche lo spettacolo *Moana Porno Revolution*, portando in scena un'indagine teatrale viva e pulsante sull'identità, i tabù, le proiezioni e le paure del nostro tempo.

Diretto con audacia e sensibilità da Marcela Serli e interpretato con forza da Irene Serini, lo spettacolo sfugge a ogni narrazione lineare e si costruisce su una drammaturgia in movimento: un racconto che si compone per cicli, evocazioni, immagini, corpi e parole, attingendo a visioni oniriche e affondi crudeli, al confine tra biografia, mito e rivoluzione.

Il sesso, tema centrale e al tempo stesso cornice, si fa lente attraverso cui osservare la società e i suoi meccanismi repressivi. Chi guarda Moana? Chi la giudica? Chi la desidera? In questa indagine, il pubblico è chiamato a riflettere non solo su una figura storica, ma su se stesso, sul proprio rapporto con il corpo, con il piacere, con la libertà.

19, 20 dicembre

MARE DI RUGGINE - La favola dell'ilva

testo e regia **Antimo Casertano**

con **Daniela Ioja, Ciro Esposito, Francesca De Nicolais, Luigi Credendino, Gianluca Vesce, Lucienne Perreca, Antimo Casertano**

musiche originali **Paky Di Maio**

costumi **Pina Sorrentino**

scene **Flaviano Barbarisi**

laboratorio scene **Giovanni Sanniola**

direttore di scena **Antonio Chirivino**

disegno luci **Paco Summonte**

movimento scenico **Carlotta Bruni**

assistente alla regia **Alfonso D'Auria**

si ringrazia **Casa Zen**

un progetto **Compagnia Teatro Insania**

produzione **Ente Teatro Cronaca, Fondazione Solares di Parma**

Testo vincitore del Premio Nuove Sensibilità 2.0 2022, Premio Fersen, Premio Antonio Conti di Pesaro, Premio Speciale Felicetta Confessore - ritratti di territorio

Progetto finalista al Premio Tuttoteatro.com alle arti sceniche Dante Cappelletti

Mare di ruggine è una favola, anche se favola non è.

È un racconto intimo e corale, la storia di una famiglia che attraversa cinque generazioni e si intreccia con quella dello stabilimento Ex Ilva, poi Italsider, di Bagnoli. Una vicenda personale che diventa universale, specchio di tante altre famiglie che, da Napoli a Taranto, da Genova a Piombino, hanno vissuto la fabbrica come unica possibilità di esistenza e riscatto.

Lo spettacolo è una riflessione profonda e struggente sul diritto al lavoro, sull'identità operaia, sul peso della memoria, ma anche sull'abbandono e sul fallimento di un'intera stagione politica ed economica. Attraverso la voce di un padre che si rivolge al figlio, *Mare di ruggine* racconta di amore e rabbia, lotte e silenzi, promesse infrante e desiderio di cambiamento.

Un racconto teatrale che si fa indagine civile e morale, gesto di responsabilità verso una storia dimenticata e verso un territorio – quello di Bagnoli – che da troppo tempo attende risposte.

27>31 dicembre

TARTUFO

dall'omonima commedia di **Molière**

rielaborazione drammaturgica **Michele Sinisi**

regia **Michele Sinisi**

scenografia **Federico Biancalani**

Assistente alle scene **Cecilia Chiaretto**

disegno luci **Michele Sinisi, Federico Biancalani**

costumi **Cloe Tommasin**

costume del Re Sole **Daniela De Blasio**

con **Stefano Braschi, Gianni D'Addario, Sara Drago, Marisa Grimaldo, Donato Paternoster, Bianca Ponzio, Marco Ripoldi, Michele Sinisi, Adele Tirante**

aiuto regia **Nicolò Valandro**

produzione **Elsinor Centro di Produzione Teatrale, Solares Fondazione delle Arti, Teatri di Bari, Tradizione e Turismo - centro di produzione teatrale e Viola produzioni**

Chi è davvero *Tartufo*? Un impostore, un predicatore, un abile manipolatore o solo lo specchio delle ipocrisie di chi lo circonda? Con la sua nuova regia, Michele Sinisi affronta il capolavoro di Molière restituendogli tutta la sua ambiguità, in un allestimento che mescola comicità e inquietudine.

Dietro la brillantezza farsesca della commedia, *Tartufo* nasconde un'anima oscura: quella di un personaggio capace di insinuarsi nelle pieghe della debolezza altrui, sfruttando fede e apparenza per ottenere potere. E se la famiglia di Orgone si divide tra chi lo venera e chi cerca disperatamente di smascherarlo, lo spettatore resta sospeso tra due verità ugualmente scomode.

La messa in scena si muove tra classicità e contemporaneità, con una parola rimasticata e restituita viva, pulsante, attuale. Lo spazio scenico – ideato da Federico Biancalani – è un ring a cielo chiuso, dove la tensione familiare esplode fino al controverso lieto fine imposto dall'alto, simbolo di un potere assoluto che ancora oggi lascia molti interrogativi.

Con *Tartufo*, Sinisi porta in scena l'ambivalenza dell'inganno, l'attrazione per il carisma e la fragilità delle nostre convinzioni. Una commedia che diverte, ma che non risparmia nessuno.

Nuova Produzione

16 gennaio > 1 febbraio

F*CK A Modern Musical Love

Libretto, testi, musiche, regia - **Gipo Gurrado**

Movimenti scenici, coreografie - **Maja Delak**

Scene e costumi - **Marina Conti**

Suono - **Stefano Giungato (Indiehub Studio)**

Fotografie - **Michela Piccinini**

Produzione - **Elsinor Centro di produzione teatrale**

con **Andrea Lietti, Giovanni Longhin, Ilaria Longo, Nicola Lorusso, Roberto Marinelli, Paola Tintinelli, Marco Rizzo, Elena Scalet**

Ultimo capitolo della “Modern Musical Trilogy” ideata da Gipo Gurrado, *F*CK – A modern musical love** affronta il tema delle relazioni tra persone che si scelgono. Dopo aver esplorato le dinamiche dell’incontro casuale (*SUPERMARKET – a modern musical tragedy*, 2019) e quelle familiari (*FAMILY – a modern musical comedy*, 2023), questo nuovo spettacolo si addentra nel terreno scivoloso dell’amore.

Un musical sull’amore, sì. Ma non necessariamente sull’amore “bello”.

Perché raccontare i molteplici aspetti del sentimento amoroso – ardente, tragico, disperato, corrisposto, non corrisposto, superficiale, paranoico – è un’impresa destinata a fallire. Eppure, vale la pena provarci.

Tre coppie, una sera qualunque, un locale qualsiasi. Apparentemente non accade nulla, ma dentro ogni personaggio si muove un mondo. E così, tra canzoni, monologhi, coreografie e flashback, prende vita un musical che è anche un’indagine sentimentale, un racconto corale, una confessione collettiva.

La cifra stilistica di Gurrado continua la sua personale ricerca su un modo alternativo di intendere il musical: lontano dagli stereotipi anglosassoni, più vicino a un linguaggio teatrale essenziale, ironico, a tratti cinico, ma profondamente empatico. Le canzoni non interrompono il racconto: sono il racconto, veicolo emotivo capace di dire ciò che le parole non riescono a esprimere.

Il tono e l’ironia dell’opera si ispirano a una tradizione letteraria che va da Ennio Flaiano a Gesualdo Bufalino, da Joseph Heller a Mordecai Richler e Percival Everett: autori che hanno saputo trattare con lucidità e disincanto i paradossi dell’esistenza, mantenendo sempre uno sguardo umano, profondo e obliquo sulla realtà.

5, 6 febbraio

DATA

di **Eliana Rotella**

regia **Claudio Autelli**

con **Salvatore Alfano, Maria Bacci Pasello e Anna Manella**

musiche originali **Gianluca Agostini**

organizzazione **Camilla Figini e Dalila Sena**

comunicazione **Elisabetta Bocchino**

ufficio stampa **Cristina Pileggi**

produzione **LAB121 - Con il sostegno del MiC e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea"**

Le parole possono ancora muovere il corpo? Possono ancora generare azione?

In un futuro prossimo e inquietante, tutte le informazioni presenti in rete appartengono allo Stato. È illegale detenere dati non condivisi. In scena, due persone rinchiusi in uno spazio asfittico, con la quarta parete blindata. Si nascondono: su di loro pende un ordine di arresto. Hanno tra le mani una Biografia eversiva, un documento privato e potenzialmente sovversivo, a cui solo loro possono accedere.

Il tempo stringe, le posizioni si estremizzano, il dissenso cresce. Ma al culmine dello scontro, quando ci si aspetta che la polizia faccia irruzione, accade qualcosa di imprevisto: si rompe la quarta parete. I protagonisti si rivolgono direttamente al pubblico. Lo spazio cambia, il tempo si dilata. Il privato diventa collettivo. Le parole si fanno corpo, presenza, atto.

Ed è in quel momento che entra il Giudice.

Lo spettacolo è una riflessione radicale sul rapporto tra corpo e informazione, tra pelle e dato, tra intimità e controllo. Un'indagine scenica sulla possibilità che il digitale non sia solo sorveglianza e frammentazione, ma anche detonatore di una narrazione condivisa, plurale, viva.

7, 8 febbraio

COME TRATTENERE IL RESPIRO

Di **Zinnie Harris**

Traduzione di **Monica Capuani**

Regia di **Marco Plini**

con **Fabio Banfo, Luca Cattani, Cecilia Di Donato, Alice Giroidini, Marco Maccieri**

Disegno luci di **Fabio Bozzetta**

Musiche originali di **Alessandro Deflorio**

Dramaturg **Monica Capuani**

Assistente alla regia **Elena C. Patacchini**

Produzione **Centro Teatrale MaMiMò e Teatro Nazionale di Genova**

Per gentile concessione dell'**Agenzia Danesi Tolnay**

Una favola nera, feroce e ironica, che scava nelle contraddizioni del nostro tempo.

Dana, una giovane donna europea, fa l'amore con uno sconosciuto inquietante che afferma di essere il diavolo. Da quel momento la sua vita cambia. Insieme alla sorella Jasmine e a un eccentrico bibliotecario armato di manuali, intraprende un viaggio surreale dal cuore dell'Europa fino ad Alessandria d'Egitto, mentre il mondo attorno a loro si disintegra.

Sotto la direzione di Marco Plini, il testo tagliente e visionario di Zinnie Harris, nella traduzione italiana di Monica Capuani, si muove tra tragedia e umorismo nero, evocando una via crucis laica e un Faust al femminile. Lo spettacolo restituisce con sarcasmo e tenerezza il cieco ottimismo occidentale di fronte al crollo del sistema economico e sociale. Un'apocalisse già avvenuta, osservata con lo sguardo stupito e ingenuo di chi si ostina a credere che nulla di veramente brutto possa accadere.

Come scrive Harris, è il ritratto pungente di un'umanità che danza sul baratro, ancora convinta che il peggio sia solo una possibilità remota.

13>15 febbraio

UNA SETTIMANA DI BONTÀ 1975

Di **Tonino Conte**

Regia **Emanuele Conte**

Con **Ludovica Baiardi, Raffaele Barca, Christian Gaglione, Charlotte Lataste, Antonella Loliva, Marco Rivolta e Matteo Traverso**

Scene **Emanuele Conte**

Disegno luci **Matteo Selis**

Costumi **Daniela De Blasio** con la consulenza di **Danièle Sulewic**

Regista assistente **Alessio Aronne**

Movimenti coreografici **Emanuela Bonora**

Attrezzeria **Renza Tarantino**

Sarta Rocio **Orihuela Perea**

Produzione **Fondazione Luzzati-Teatro della Tosse**

Un testo inedito di Tonino Conte grottesco, feroce, attualissimo, messo in scena da Emanuele Conte per la prima volta 50 anni dopo la sua stesura.

Sulla scia dell'omonimo volume di Max Ernst e di certo stile del cinema di Buñuel, *Una settimana di bontà 1975* è una satira spietata travestita da commedia, che ci riconsegna un periodo plumbeo e contraddittorio della nostra storia senza mai farsene travolgere.

Una provocazione fin dal titolo che promette un'atmosfera smentita scena dopo scena; un compendio spassoso dell'umana ferocia tra paradosso, cinismo e dialoghi fulminanti.

Sette quadri ironici e disturbanti che raccontano, dal basso, un'Italia attraversata da mafia, terrorismo, ideologie in crisi e sesso liberato.

Non un racconto storico, ma uno specchio deformante di un'umanità in bilico tra buone intenzioni e ipocrisia,

La regia restituisce oggi questo testo con forza rinnovata, rivelando quanto quel mondo – apparentemente lontano – ci parli ancora.

A completare lo spettacolo, una colonna sonora d'epoca con brani di Gaber, Dalla, Gaetano, Inti Illimani e altri grandi nomi, fino a Benvenuto Fortunato, canzone scritta dallo stesso Conte. Un viaggio teatrale amaro e divertente, che ci sfida a guardare in faccia le contraddizioni di ieri e di oggi.

25 febbraio

THE BLUES POINT

Di Luciano Gentile

John Stanson Band/Elsinor

La musica nera è oggi il punto di riferimento, il motore, il termine di paragone della musica giovanile. Da quarant'anni a questa parte decine di solisti imitano le voci graffianti e poderose dei cantanti americani di colore; un esercito di gruppi rock ha rivisitato i ritmi e le atmosfere soul, riuscendo a volte nell'incredibile impresa di creare nuovi stili musicali. Lo scopo di *The blues point* è quello di rendere i giovani più consapevoli di ciò che si ascolta alla radio, in TV, ai concerti o in cuffia.

27 febbraio > 1 marzo

LA DIVA DEL BATACLAN

regia, drammaturgia e liriche **Gabriele Paolocà**

con **Claudia Marsicano**

musiche originali **Fabio Antonelli**

scene **Rosita Vallefucio**

luci **Martin Emanuel Palma**

costumi **Anna Coluccia**

aiuto regia **Marco Fasciana**

ufficio stampa **Antonella Mucciaccio**

prodotto da **Cranpi, SCARTI Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, Romaeuropa Festival**

con il contributo di **MiC – Ministero della Cultura**

con il sostegno di **Teatro Biblioteca Quarticciolo**

Un musical dissacrante e provocatorio che affonda lo sguardo in uno degli aspetti più disturbanti della società contemporanea: il bisogno di visibilità a ogni costo.

La Diva del Bataclan prende spunto da un fatto realmente accaduto – le false vittime degli attentati terroristici di Parigi del 2015 – per raccontare la parabola grottesca e drammatica di Audrey, una giovane donna ai margini della società che decide di reinventarsi, spingendosi oltre il limite dell'inganno.

Claudia Marsicano dà corpo a una protagonista ambigua e spiazzante, che si finge sopravvissuta alla strage del Bataclan pur di ottenere un posto nella narrazione collettiva del trauma.

In bilico tra realtà e finzione, verità e spettacolo, *La Diva del Bataclan* diventa una riflessione tagliente sul narcisismo digitale, la mitomania, e la perversione del dolore nell'epoca dell'esibizione.

Scritto da Gabriele Paolocà, con le musiche originali di Fabio Antonelli, lo spettacolo fonde parola, performance e partitura musicale in un'allucinazione teatrale che scuote, diverte e inquieta.

Un'indagine spietata sull'identità contemporanea, dove l'unico modo per sentirsi vivi sembra essere quello di farsi guardare.

4 marzo

DIECI MODI PER MORIRE FELICI

Ideazione e regia **Emanuele Aldrovandi**

Con **Luca Mammoli**

Drammaturgia **Emanuele Aldrovandi e Jacopo Giacomoni**

Scenografia **Francesco Fassone**

Collaborazione alla realizzazione scenografia **Jessica Koba**

Costumi **Costanza Maramotti**

Collaborazione alla realizzazione costumi **Nuvia Valestri**

Musiche **Riccardo Tesorini**

Grafiche **Lucia Catellani**

Produzione **Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Associazione teatrale Autori Vivi**

Quanto costa essere felici?

È questa la domanda che guida *Dieci modi per morire felici*, il nuovo lavoro firmato da Emanuele Aldrovandi, autore dallo stile brillante e provocatorio. Un monologo sorprendente sviluppato intorno a un dispositivo scenico unico che coinvolge attivamente il pubblico – sempre in modo volontario e non obbligatorio – nell'evoluzione della trama. Dieci spettatori scelti ogni sera hanno la possibilità di vivere un'intera esistenza, dalla nascita alla morte, compiendo scelte che influenzano in tempo reale l'andamento della storia. Il loro obiettivo? Morire felici.

Ma come si arriva alla felicità?

Sopravvivendo da soli o unendosi agli altri?

Seguendo le regole o trasgredendole?

Lo spettacolo si fa gioco, e il gioco diventa specchio della vita.

Un esperimento teatrale che intreccia performance, interattività e riflessione, portando il pubblico a interrogarsi sulle regole che governano la nostra esistenza, sui significati che attribuiamo alle nostre scelte, e sull'eterna possibilità di ripartire dal via.

5>8 marzo

GIULIETTA E ROMEO

drammaturgia e regia **Roberto Latini**

con **Roberto Latini e Federica Carra**

musiche e suono **Gianluca Misiti**

luci e direzione tecnica **Max Mugnai**

costumi **Daria Latini**

video **Collettivo Treppenwitz**

da *L'amore ist nicht une chose for everybody (loving kills)*

produzione **Compagnia Lombardi-Tiezzi**

Roberto Latini, pluripremiato attore, autore e regista più volte Premio Ubu, attraversa la tragedia di Shakespeare in un concerto scenico che seleziona solo le rare ma intensissime scene in cui Romeo e Giulietta sono insieme.

Solo loro due in scena, soli con le parole che si rivolgono l'un l'altro.

Cinque quadri, cinque momenti cruciali – come movimenti di una suite – che raccontano l'ascesa e la caduta di un amore assoluto.

Una riscrittura che mette al centro il linguaggio amoroso, i silenzi, i sospiri e la musica delle parole.

Il progetto sceglie di concentrarsi sulla dimensione più intima e poetica della tragedia: l'occasione dell'amore, il futuro mancato, la bellezza irrisolta di ciò che resta appena accennato. Romeo e Giulietta diventano così simbolo di quella nostalgia che la vita a volte riserva a se stessa, delle grandi possibilità mai realizzate, dei sentimenti rimasti a metà strada tra la gioia e il disincanto.

12 marzo

L'EUROPA NON CADE DAL CIELO

Cronistoria sentimentale di un sogno, di un'idea, di un progetto

ideazione e regia **Alessandro Argnani con Camilla Berardi, Massimo Giordani**
testo **Laura Orlandini** video **Alessandro Penta** assistente alla regia **Alice Cottifogli**
consulenza storica **Michele Marchi, Lucrezia Ranieri**
consulenza musicale **Alessandro Luparini, Roberto Magnani**
disegno luci **Roberto Magnani, Gerardo De Vita**
tecnico audio **Fagio** tecnico luci **Gerardo De Vita**
aiuto regia **Alice Cottifogli**
ufficio stampa **Federica Ferruzzi**
organizzazione e promozione **Francesca Venturi**
PROGETTO EUROPE LIVE, PERCORSO SULL'EUROPA IN ROMAGNA ATTRAVERSO IL TEATRO
promosso da **Centro Europe Direct della Romagna, Comune di Ravenna**
in collaborazione con **Regione Emilia-Romagna**
produzione teatrale **Ravenna Teatro**

Cos'è stata – e cosa può ancora essere – l'Europa per le giovani generazioni?

L'Europa non cade dal cielo è un viaggio teatrale che racconta la storia dell'Unione Europea attraverso gli occhi di due ventenni di oggi. Un affondo umano e politico, che alterna parole, immagini e musica, per restituire il senso di un progetto nato tra le rovine della Seconda guerra mondiale e giunto fino a un presente carico di domande.

Guidati dalla regia di Alessandro Argnani e dalla scrittura di Laura Orlandini, i giovani attori Camilla Berardi e Massimo Giordani tracciano una mappa emotiva e culturale dell'integrazione europea, raccontandone le tappe, le contraddizioni, le svolte e i sogni. Una playlist musicale accompagna lo spettacolo come colonna sonora collettiva e generazionale, evocando i miti, gli artisti e gli ascolti simbolici di ogni decennio.

Uno spettacolo di teatro civile, agile e coinvolgente, che mette in relazione storia e memoria, giovani e istituzioni, passato e futuro.

Una riflessione teatrale attuale e necessaria sul senso dell'Europa oggi.

Nuova produzione

17>22 marzo

iGirl

traduzione **Monica Capuani e Valentina Rapetti**

performer e regia **Federica Rosellini**

video **Rä di Martino**

musica originale **Daniela Pes**

sound designer **GUP Alcaro**

costumi **Simona D'Amico**

scenografia **Paola Villani**

light designer **Simona Gallo**

dramaturg **Monica Capuani**

aiuto regia **Elvira Berarducci**

coproduzione **TPE - Teatro Piemonte Europa, Teatro Stabile Bolzano, Elsinor - Centro di**

Produzione Teatrale

sostegno e debutto nazionale **Romaeuropa Festival**

diritti di rappresentazione a cura di **THE AGENCY (London) LTD**

Scritta da Marina Carr durante la pandemia, *iGirl* è un'opera teatrale intensa, frammentata, profondamente evocativa. Composta da 21 quadri che si muovono liberamente nel tempo e nello spazio, la drammaturgia intreccia poesia, ricordi intimi, riflessioni universali e invocazioni a grandi figure del mito e della storia.

Un viaggio teatrale fuori dalle coordinate narrative tradizionali, che si configura come un rito contemporaneo: una tela caleidoscopica in cui parola, corpo, musica e immagine si fondono in una potente esperienza immersiva.

La regia di Federica Rosellini trasforma *iGirl* in un atto performativo che fonde teatro, videoarte e musica sperimentale. Il corpo della performer diventa corpo transumante, corpo-graffito, corpo-rituale, in continua metamorfosi.

L'allestimento abbatte i confini tra linguaggi: la scena è attraversata da suoni ancestrali, immagini visionarie e linguaggi selvatici, dando forma a uno spettacolo che non si lascia definire, ma solo vivere.

26, 27 marzo

NUTTATA

Traduzione e adattamento de ***La nuit juste avant les forêts*** di Bernard-Marie Koltès

a cura di e con **Domenico Ingenito**

Disegno luci **Sebastiano Cautiero**

produzione **Interno 5/coproduzione Opera Estate festival**

La voce degli ultimi, in una lingua che brucia.

Nuttata è la versione in napoletano del celebre monologo *La nuit juste avant les forêts* di Bernard-Marie Koltès, scritto nel 1977. Un testo poetico e incandescente, che racconta il disperato tentativo di uno straniero di farsi ascoltare da un passante, prima che cali la notte. Un grido d'amore, un atto di resistenza, una confessione laica che attraversa i temi dell'emarginazione, dell'identità e del bisogno umano di relazione.

Nel progetto di Domenico Ingenito, autore e interprete, il testo di Koltès si fa materia viva: non solo tradotto, ma riabitato da una lingua – il napoletano – che è corpo, musica e teatro. La traduzione nasce da un doppio processo: da un lato la versione letterale dal francese, dall'altro l'ascolto dei "ragazzi di vita" nelle stazioni di Napoli, le loro voci reali e le loro marginalità, che diventano parte integrante della riscrittura scenica.

Il risultato è uno spettacolo viscerale e necessario, dove la parola teatrale incontra la realtà sociale e ne restituisce tutta la sua forza politica ed emotiva.

7,8 Aprile

MS

drammaturgia di **Mattia Favaro**

regia di **Tommaso Franchin**

con **Massimo Scola**

suoni di **Thybaud J. Monterisi**

luci di **Manuel Garzetta**

scene e costumi **Fabio Carpena**

produzione di **exvUoto teatro**

con il sostegno di **Drupa Centre**

un ringraziamento a **Theatron 2.0**

Testo vincitore della menzione speciale al **premio Carlo Annoni 2024**

Testo vincitore della menzione speciale a **Omissis 2024**

Test premiato dal comitato under 30 a **Omissis 2024**

Premio tuttoteatro.com **Dante Cappelletti 2024**

Un flusso ininterrotto di parole e pensieri dà voce a un nuovo archetipo della provincia veneta contemporanea: un barista, omosessuale, solo, abitato da una rabbia corrosiva e da un'omofobia interiorizzata che si nutre di solitudine e frustrazione.

Scritto dal giovane drammaturgo Mattia Favaro, menzione speciale al Premio Omissis, *MS* è il ritratto crudo e sincero di una figura marginale, nata in una terra spesso raccontata solo attraverso stereotipi: il Veneto ricco, ignorante, razzista, compiaciuto della propria chiusura. Ma accanto ai personaggi goldoniani sopravvivono nuove maschere: figure nate dal disincanto degli anni '80, dalla fine delle grandi narrazioni, e da un senso di appartenenza spezzato.

Attraverso un monologo che alterna ironia e dolore, confessione e invettiva, *MS* restituisce umanità e complessità a chi spesso è ridotto a caricatura. Un testo potente, feroce, che scava nel paesaggio emotivo di una provincia ferita, dove il bisogno d'amore si scontra con l'impossibilità di esprimersi.

10, 11 aprile

LA TRAGEDIA DI RICCARDO III

da *The Life and Death of King Richard the Third* di William Shakespeare

traduzione e adattamento **Gianluca Bonagura e Elvira Buonocore**

ideazione, scene, suoni e regia **Gianluca Bonagura**

con **Edoardo Sorgente**

aiuto regia **Simone Di Meglio**

disegno luci **Andrea Iacopino**

costume **Anna Verde**

maschera **Robin Summa**

produzione **falsepartenze teatro**

in collaborazione con **Casa del Contemporaneo e Nostos teatro**

con il sostegno del **Campania Teatro Festival - Fondazione Campania dei Festival**

Non è la tragedia del potere, ma quella della bellezza.

In questa rilettura originale del Riccardo III, la compagnia "falsepartente teatro" ci consegna un protagonista inedito: veloce, affascinante, assetato d'amore e di riconoscimento. Un Riccardo giovane, spietato e disperato, che cerca nel trono non il dominio, ma lo sguardo dell'altro.

Il progetto prende forma come un viaggio nel tempo sospeso tra la vita e la morte: il bardo, secondo il Libro tibetano dei morti. Qui, Riccardo rivive tutto ciò che è stato — omicidi, maschere, ambizioni, desideri — in una lotta estrema con la propria coscienza.

La deformità, in questa visione, non è fisica ma interiore. Il male non è mostruoso, ma umano. E la tragedia si fa riflesso di un presente ansioso e insonne, in cui la bellezza coincide con l'illusione di poter essere finalmente amati.

Riccardo III apre la Trilogia degli scherzi infiniti, un ciclo dedicato alle opere di Shakespeare, che affronta i grandi testi del Bardo restituendone la forza visionaria e l'attualità politica, psicologica, esistenziale.

14, 15 aprile

LA SUBSTANCE

Regia e drammaturgia **Barbara Capece**
Con **Barbara Capece e Carlotta Michelato**
Musiche **Carlotta Michelato**

Il corpo femminile tra visibilità, trasformazione e identità.

La Substance affronta la crisi dell'identità femminile nell'epoca dell'iper-visibilità attraverso due figure emblematiche: Cléo, ispirata al film *Cléo dalle 5 alle 7* di Agnès Varda, e Elisabeth Sparkle, liberamente tratta dal film *The Substance* di Coralie Fargeat.

Cléo rappresenta la sospensione, la fragilità di chi attende un responso, un cambiamento. Elisabeth, ex star televisiva, lotta contro la scomparsa assumendo una sostanza che la duplica e la trasforma, in un tentativo estremo di riconquistare visibilità e potere.

La Substance è un'indagine tagliente e visionaria sulla femminilità, sulla trasformazione e sul profondo bisogno di esistere attraverso lo sguardo degli altri. Il palco si trasforma in un set cinematografico, una sala d'attesa, un laboratorio emotivo dove le due protagoniste si osservano, si riflettono e si interrogano: cosa resta quando la superficie si incrina? Di quale sostanza siamo fatte?

Lo spettacolo utilizza un linguaggio poetico e visivo per esplorare temi universali come la bellezza, il tempo che scorre, la solitudine e il bisogno di essere viste e riconosciute. Corpo e identità si interrogano e si trasformano in uno spazio di metamorfosi e resistenza.

16>19 aprile

LA SIGNORA DELLE CAMELIE

liberamente tratto dal romanzo di **Alexandre Dumas figlio**

drammaturgia e regia di **Giovanni Ortoleva**

dramaturg **Federico Bellini**

scene **Federico Biancalani**

costumi **Daniela De Blasio**

musica **Pietro Guarracino**

movimenti di scena **Anna Manella**

disegno luci **Davide Bellavia**

aiuto regia **Marco Santi**

con **Gabriele Benedetti, Anna Manella, Alberto Marcello, Nika Perrone e Vito Vicino**

produzione **Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse, Elsinor – Centro di Produzione Teatrale,**

TPE – Teatro Piemonte Europa, Arca Azzurra Associazione Culturale

Spettacolo selezionato da **Next – Laboratorio delle Idee per la produzione e programmazione dello spettacolo lombardo.**

Con *La signora delle Camelie*, Giovanni Ortoleva firma regia e drammaturgia dell'ultimo capitolo della sua trilogia dedicata ai miti dell'amore romantico. Dopo aver attraversato il romanzo di Lancillotto e La dodicesima notte di Shakespeare, il regista toscano affronta uno dei testi più iconici e frantesi della letteratura ottocentesca, tratto dal romanzo di Alexandre Dumas figlio che ha ispirato *La Traviata* e dato origine a uno degli archetipi femminili più celebri del XIX secolo.

Ma sotto la superficie patinata del melodramma, *La signora delle Camelie* rivela tutta la sua feroce attualità: non è solo la storia struggente di Marguerite Gautier e Armand Duval, ma il racconto di un omicidio sociale. Una parabola brutale sul classismo, la misoginia, la moralizzazione del desiderio e la violenza con cui una società spettacolarizza e consuma il corpo femminile.

Ortoleva esplora questa vicenda tra Ottocento e ultracontemporaneità, smascherando il romanticismo che l'ha rivestita e restituendo al testo la sua natura più inquieta. Ne emerge una riflessione aspra e lucida sulla visione: sul bisogno compulsivo di vedere, possedere, consumare. Fino all'estremo.

21>24 aprile

BARABBA

di **Antonio Tarantino**

regia **Teresa Ludovico**

spazio scenico e luci **Vincent Longuemare**

con **Michele Schiano di Cola**

cura della produzione **Sabrina Cocco**

assistente alla regia **Domenico Indiveri**

Chi è davvero Barabba? Un colpevole graziato? Un simbolo? O semplicemente uno di noi?

Con una scrittura tagliente, viscerale, quasi interamente in versi, Antonio Tarantino trasforma una figura biblica e archetipica in un personaggio teatrale contemporaneo. Barabba non è solo un nome, ma una condizione universale, una domanda aperta sull'identità e sulla colpa, un frammento dell'umanità di oggi.

La lingua poetica e cruda di Tarantino mescola tragedia e comicità, trascinando il pubblico in un teatro emotivo, attraversato da ferite, ossessioni e dal bisogno estremo di un senso. Sotto la direzione di Teresa Ludovico, lo spettacolo si concretizza in una scenografia potente e simbolica – una torre-gabbia firmata Vincent Longuemare – che diventa spazio scenico e mentale: luogo di prigionia e di epifania.

“Frequentando negli anni Tarantino, ho capito la sua urgenza: strappare le belle parole per far parlare – magari con voce rauca – l'umanità che ha paura dell'altro, che si sente minacciata, che vive nella contraddizione.”

– Teresa Ludovico

28, 29 aprile

SCANDISK

di **Vitaliano Trevisan**

regia **Jacopo Squizzato**

con **Mauro Bernardi, Beppe Casales, Jacopo Squizzato**

scene e costumi **Alberto Favretto**

musiche e sound design **Andrea Gianessi**

disegno luci **Tiziano Ruggia**

sguardo sul movimento **Michela Lucenti**

assistente alla regia **Katia Mirabella**

scene costruite nel **Laboratorio di Scenotecnica di ERT**

responsabile del Laboratorio e capo costruttore **Gioacchino Gramolini**

costruttori **Veronica Sbrancia, Davide Lago, Leandro Spadola, Tiziano Barone**

scenografe decoratrici **Ludovica Sitti con Benedetta Monetti, Sarah Menichini, Martina Perrone, Bianca Passanti**

macchinista **Aura Chiaravalle**

capo elettricista **Camilla Mazza**

fonico **Andrea Gianessi**

produzione **Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale**

un ringraziamento a **Enrico Mitrovich e Livio Pacella**

Scandisk, primo testo della trilogia Wordstar(s). Trilogia della memoria, scritto da Vitaliano Trevisan tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio, è una tragicommedia che esplora i temi del lavoro, della memoria e del desiderio di riscatto.

Tre operai di un magazzino di cuscinetti a sfera progettano un "colpo" per cambiare vita, in una storia di amicizia e lotta contro l'alienazione quotidiana. «Un'operazione di scarnatura del dire e dell'agire senza precedenti italiani», spiega il regista Jacopo Squizzato, che traduce questa riflessione nell'azione scenica con un linguaggio diretto e privo di retorica.

Trevisan ritrae la vita così com'è, senza retorica né autocompiacimento, e forse per questo spesso ci fa ridere: la livida comicità che è generata dal ritratto dal vero della nostra ordinaria quotidianità.

Welcome to ITACA

9, 10 maggio

LAGUNA CAFÈ

di **Giuseppe Affinito**

regia di **Benedetto Sicca**

con **Giuseppe Affinito e Gianluca Merolli**

scene **Luigi Ferrigno e Sara Palmieri**

luci **Cesare Accetta**

costumi **Dario Biancullo**

drammaturgia musicale e disegno del suono **Chiara Mallozzi**

coreografie **Luna Cenere**

assistente alla regia **Antonio Turco**

produzione **Casa del Contemporaneo, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Fondazione Campania dei Festival – Campania Teatro Festival**

In uno spazio sospeso tra realtà e immaginazione, due uomini si ritrovano dopo anni. Le parole si rincorrono come onde, i silenzi pesano più delle confessioni. Giosuè è un'anima in attesa di un futuro che non arriva mai, Andrea è bloccato in una vita che lo separa dal proprio desiderio. Entrambi sono intrappolati in un legame che li definisce e li consuma.

Laguna Café è una riflessione poetica e carnale sul bisogno, sul desiderio, sull'amore in tutte le sue forme. Giuseppe Affinito racconta con delicatezza le ferite del presente, mentre la regia di Benedetto Sicca costruisce un universo sospeso dove l'umanità si svela in tutta la sua vulnerabilità.

Un viaggio emotivo dentro e fuori di sé, alla ricerca di una verità da condividere, anche quando fa male.

12, 13 maggio

RIOT ACT

di **Alexis Gregory**

traduzione **Enrico Luttmann**

diretto e interpretato da **Massimo Di Michele**

costumi **Marco Dell'Oglio**

scrittura gestuale **Tiziano Di Muzio**

consulente musicale **Fabio Marchi**

- assistente alla regia **Giuseppe Claudio Insalaco**

foto di scena **Stefano Scanferla**

produzione Artisti Associati-Centro di produzione **Teatrale Gorizia**

Tre monologhi. Sei decenni. Due continenti.

Riot Act è un progetto teatrale militante che attraversa la storia della comunità LGBTQIA+ dal 1969 a oggi, dando voce a tre figure simboliche che, attraverso esperienze personali, restituiscono uno spaccato vivido della lotta per i diritti civili.

Il testo, scritto dall'attore e drammaturgo britannico Alexis Gregory, nasce da una serie di interviste reali a tre protagonisti della storia queer contemporanea: un veterano della notte di Stonewall, un attivista della crisi dell'AIDS, una drag queen degli anni '70. Le loro testimonianze si trasformano in tre monologhi teatrali, intrecciando memoria e identità, battaglie pubbliche e ferite intime.

Senza mai incrociarsi, le tre voci scorrono parallele come fiumi che alimentano lo stesso corso: un racconto collettivo costruito a partire da storie personali. La parola domina la scena, che diventa un non-luogo astratto, essenziale, dove i corpi restano al servizio della narrazione.

Riot Act è un omaggio commosso e politicissimo a chi ha aperto la strada, un atto di riconoscenza e al tempo stesso un invito a non abbassare la guardia. Perché la libertà non si conquista una volta per tutte: va esercitata, difesa, raccontata. Ancora e ancora.

14>17 maggio

SCUSATE SE NON SIAMO MORTI IN MARE

Testo e regia **Emanuele Aldrovandi**

Con **Tomas Leardini, Luca Mammoli, Sara Manzoni e un'attrice in via di definizione**

Scene **Francesco Fassone**

Luci **Antonio Merola**

Costumi **Costanza Maramotti**

Movimenti **Olimpia Fortuni**

Ambiente sonoro **Riccardo Tesorini**

Trucco **Giorgia Blancato**

Aiuto regia **Bianca Giardina**

Produzione **LAC Lugano Arte e Cultura, Compagnia MAT, Associazione Teatrale Autori Vivi**

Quanto siamo disposti a sacrificare per inseguire un'idea di salvezza?

Finalista al Premio Riccione e Scenario 2015, dopo tante messe in scena all'estero *Scusate se non siamo morti in mare* torna in un nuovo allestimento italiano con la regia dell'autore.

Emanuele Aldrovandi firma un testo lucido, tagliente e visionario che affronta il tema delle migrazioni con uno sguardo ribaltato e disturbante. Siamo in un futuro distopico, ma fin troppo vicino al nostro presente: l'Europa, devastata da crisi economiche e ambientali, non è più una meta, ma un punto di partenza. I suoi cittadini, ora migranti, cercano rifugio in altri continenti, affrontando viaggi clandestini e rotte pericolose.

Su una banchina, due uomini e una donna attendono di salire a bordo di un container. I loro sogni sono diversi, ma condividono lo stesso bisogno di fuga, di sopravvivenza, di speranza. A guidarli un ambiguo marinaio/trafficante, unico tramite con un altrove incerto.

Tra commedia nera e tragedia contemporanea, Aldrovandi costruisce un affresco feroce e profondamente umano, dove l'assurdo diventa specchio del reale. Un testo finalista al Premio Riccione e al Premio Scenario, messo in scena in numerosi paesi europei e ora di nuovo in Italia, in una nuova produzione che fa del linguaggio teatrale uno strumento di riflessione urgente.

22, 23 maggio
SDISORÈ

di **Giovanni Testori**
regia **Gruppo UROR**
con **Evelina Rosselli**
realizzazione maschere e marionette **Caterina Rossi**
Sound design **Franco Visioli**
Light design **Camilla Piccioni**
Foto **Roberto De Biase**
produzione esecutiva **PAV**
con uno sguardo di **Antonio Latella** ed il sostegno di
AMAT Marche e Comune di Pesaro

Nel labirinto della lingua tagliente e poetica di Giovanni Testori, *SdisOrè* ri-fonda e stravolge radicalmente la vicenda dell'Oresteia. Un testo che affonda le radici nella tragedia classica per esplodere in una narrazione grottesca, carnale, dissacrante.

Attraverso la voce di un narratore-saltimbanco e l'interpretazione di un'unica attrice in scena, si compone un racconto che scava nei corpi e nelle parole di Oreste, Elettra, Clitemnestra ed Egisto. Ogni personaggio prende vita grazie all'utilizzo di maschere anomale, scolpite in termoplastico, che amplificano e deformano l'identità: il disgusto, la paura, la disperazione e il desiderio di vendetta si incarnano in oggetti scenici che sembrano usciti da un sogno disturbato.

La maschera si fa strumento narrativo, evocando un teatro arcaico eppure contemporaneo, dove la voce si trasforma, i corpi mutano, e la scena si popola di fantasmi, archetipi e tensioni interiori.

SdisOrè è una lingua che brucia, un rito laico e feroce sulla vendetta e sull'identità, un'esperienza teatrale che mette al centro il potere trasformativo della parola e del corpo.

Una produzione che attraversa i codici del teatro di figura, della tragedia e del racconto orale, per restituire tutta la forza visionaria e provocatoria della scrittura testoriana.

26, 27 maggio

IO SONO NIJINSKY

Uno spettacolo liberamente tratto dai **diari della stella dei Balletti Russi** di e con **Daniele Bernardi** a partire dall'opera di **Vaslav Nijinsky** scenografia, oggetti di scena e tessuto sonoro **Ledwina Costantini** costumi **Luisa Beeli** voce fuori campo **Raissa Avilés** disegno luci **Fabio Bezze** assistente **Elisa Pagliaro** fotografie di scena **Alessandro Ligato** ripresa e montaggio video **Bianca Luce Koehler** grafica **Silvia Genta** con la collaborazione artistica di **Opera retablo** la consulenza di **Kantoratelier** residenze offerte da **Orto degli Ananassi – Teatro della Brigata Teatro Sociale – Bellinzona Rassegna HOME – Teatro Foce, Teatro San Materno** con il sostegno di **Pro Helvetia, Repubblica e Cantone Ticino – Fondo Swisslos** Comune di **Riviera** e con il contributo di **Fondazione Ernst Göhner Fondazione Fidinam, Fondazione Ferdinando e Laura Pica-Alfieri Ennio Ferrari SA**

Nel rigido inverno del 1918/1919, mentre l'Europa prova a uscire dal trauma della guerra, Vaslav Nijinsky — celebre étoile dei Ballets Russes e icona assoluta della danza del Novecento — vive i suoi ultimi giorni da artista. Ritiratosi a Saint-Moritz insieme alla moglie Romola, inizia a manifestare i primi segnali di un profondo disturbo mentale. Lì, in un paesaggio ovattato e immobile, prende forma il suo celebre Diario, un flusso di pensieri lucidi e visionari, che verrà pubblicato postumo e considerato uno dei testi più potenti sull'esperienza della follia.

A partire da quelle pagine, Daniele Bernardi costruisce una drammaturgia originale che dà voce sia a Nijinsky, nella sua discesa verso l'oscurità, sia a Romola, testimone e custode della sua memoria. Lo spettacolo alterna parole e suggestioni visive in un'atmosfera sospesa, tra abeti innevati e pacchi regalo, riproducendo gli inquieti giorni di festa che precedettero l'ultima, definitiva uscita di scena del "Dio della danza".

30, 31 maggio

REPLIK_A

Compagnia **Meinhardt & Krauss**

Interpretazione e danza **Ludger Lamers**

Video **Lieve Vanderschaeve**

Musica e suoni **Thorsten Meinhardt**

Progettazione e costruzione robotica **Nils Bennett, Michael Krauss**

Programmazione robotica **Michael Krauss**

Stampo in silicone e pittura su silicone **Jörg Steegmüller / Sculptures Steegmüller**

Costumi **Katharina Ruprecht**

Scenografia **Iris Meinhardt, Michael Krauss**

Luci e tecnologia **Alexander Schmidt**

Regia **Iris Meinhardt**

Per la prima volta a Milano, Teatro Fontana accoglie la compagnia tedesca Meinhardt & Krauss, realtà di spicco del panorama internazionale che da oltre vent'anni esplora le intersezioni tra teatro, danza, arti visive, marionette e nuove tecnologie.

Con lo spettacolo *Replik_A*, la scena si trasforma in un'esperienza immersiva e straniante, un'indagine sul presente e una vertigine sul futuro.

Due figure perfettamente identiche – vestite di rosso – si muovono in sincronia inquietante. Una è un attore in carne e ossa. L'altra, un androide iper-realistico, realizzato in silicone, programmato per replicare espressioni e movimenti umani. Chi è l'uomo? Chi è la macchina?

Lo spettatore assiste a una sorta di doppia visione ipnotica, chiamato a interrogarsi su temi oggi più che mai urgenti: identità, imitazione, umanità, intelligenza artificiale.

Una provocazione estetica e filosofica: e se fossimo già stati superati dalle intelligenze che abbiamo creato?

Con *Replik_A*, Meinhardt & Krauss ci trascinano in un teatro del futuro, dove il confine tra biologico e artificiale si fa sempre più sottile, e il palcoscenico diventa un campo di battaglia tra ciò che siamo stati e ciò che potremmo diventare.

Nuova produzione

9>14 giugno

CASA DI BAMBOLA

da **Henrik Ibsen**

regia **Ivonne Capece**

Interpreti in via di definizione

produzione **Elsinor Centro di Produzione Teatrale**

Cosa resta di un uomo quando il suo ruolo sociale, affettivo e identitario va in frantumi? L'opera più scandalosa di Ibsen, dove gli uomini sono malati e le donne prendono il controllo della propria vita.

Nora se n'è andata. La porta si è chiusa da tempo. Eppure Torvald è ancora lì, in quella casa vuota, a rimettere insieme i cocci della propria virilità smarrita. Ivonne Capece firma una regia affilata come un rasoio che capovolge la prospettiva: non più solo l'epopea dell'emancipazione femminile, ma un viaggio disturbante e necessario nell'inquietudine maschile post-Nora. Cosa resta di un uomo quando il suo ruolo sociale, affettivo e identitario va in frantumi? in questa versione inedita *Casa di bambola* diventa un sequel contemporaneo, in bilico tra rovina e rivelazione. Non c'è redenzione, ma un'esposizione chirurgica delle fragilità maschili, sospese tra patriarcato in decomposizione e desiderio (forse tardivo) di rinascita.

Una regia performativa e immersiva ci avvolge in una spirale sonora tra tango e minacciosi voli d'uccelli che ricordano Hitchcock, e ci trascina in un mondo interiore saturo di rimpianto, frustrazione e domande irrisolte.

Welcome to ITACA

18, 19 giugno

Bottega Amletica Testoriana

NEI LETTI DEGLI ALTRI

Tratto da *La Gilda del Mac Mahon* di Giovanni Testori

Progetto di e con **Noemi Apuzzo**

Foto di **Anita Martorana**

Collaboratori artistici in via di definizione con il sostegno di **Associazione Giovanni Testori**

Nei letti degli altri è il ritratto crudo e poetico di una donna ai margini, che ama, desidera e si sacrifica. Ha 33 anni, si prostituisce non per mestiere ma per amore: mantiene il suo Gino, in carcere, sognando un futuro insieme. Ma la società non perdona: la giudica, la condanna, la esclude.

A dare voce e corpo a questo struggente monologo è Noemi Apuzzo, attrice formatasi all'interno del progetto BAT – Bottega Amletica Testoriana, diretto da Antonio Latella, promosso da AMAT e Piccolo Teatro di Milano, in collaborazione con l'Associazione Giovanni Testori. Il progetto, vincitore del Premio Speciale Ubu 2024, le ha permesso di approfondire la figura, le opere e la poetica di Testori, con particolare attenzione alle sue riscritture dell'Amleto.

Attraverso la parola testoriana, il tempo si piega, passato e presente si fondono, e la voce della Gilda diventa quella di tutti i reietti, i randagi della vita. Un atto d'amore e resistenza, che parla di desiderio, vergogna, esclusione. E della forza di chi, anche nel dolore, sceglie di non arrendersi.

Welcome to ITACA

20, 21 giugno

CANTIERE APERTO PER VERBÒ

Parte seconda

Un progetto di **Flavio Capuzzo Dolcetta, Jonathan Lazzini e Sebastian Luque Herrera**

Regia di **Flavio Capuzzo Dolcetta**

Drammaturgia di **Jonathan Lazzini**, da **“Verbò (Verlaine-Rimbaud) Auto sacramental”**

di **Giovanni Testori**

con **Flavio Capuzzo Dolcetta e Sebastian Luque Herrera**

Si ringraziano **Casa Testori, Amat Marche, Scarti Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, Giuseppe Frangi, Antonio Latella, Gilberto Santini**

Ospiti e interlocutori in via di definizione

Una lettura che diventa confronto aperto con il pubblico e con ospiti provenienti da ambiti differenti. Uno studio in continua evoluzione in attesa del debutto, previsto per la stagione 2026/2027.

Nato all'interno di Bat, progetto di alta formazione teatrale curato da Antonio Latella, *Verbò* è un lavoro drammaturgico che si dipana per tappe attraverso la produzione letteraria di Giovanni Testori: dalla scrittura e la sua materia viva, alla tensione tra parola e corpo, fino al dialogo con i poeti maledetti evocati nel cuore stesso dell'opera.

Ad affascinare sin dall'inizio è il respiro ampio e secolare di questo testo aperto, la natura irrisolta del monolitico *Verbò*, la storia delle sue numerose stesure, la presenza di quattro anime in dialogo – Verlaine, Rimbaud, Testori e Branciaroli – e l'interrogativo disperato sulla ferocia inesorabile della parola.